Il teatro S. Carlo

Accennammo già in uno dei numeri scorsi in via incidentale, al favoritismo sfacciato operato dalla nostra Amministrazione verso la Società Anonima, concessionaria del S. Carlo, rappresentata dal comm. Roberto de Sanna, uno dei personaggi influenti di Napoli. Ma vale la pena di parlarne alquanto.

Va anzitutto notato che la proroga de la concessione — che non era nè urgente, nè indispensabile—si è fatta per sette lunghi anni senza avere riguardo alcuno verso i possibili nuovi amministratori, che in tale lungo periodo di tempo potranno succedere agli attuali, e potranno non condividere affatto i criteri... aristocratici e di sperpero che questi ultimi han dimostrato di avere.

Ma il favoritismo più patente — che si risolve in elargizione generosa di centinaia di migliaia di lire dei poveri contribuenti, che nella loro grande maggioranza non conoscono nemmeno la esistenza del teatro massimo di *lor signori*, il grande, il glorioso.... S. Carlo — si riscontra nell' aumento ingiustificato del sussidio concessole, quasi che le somme che si sono spese e si spendono attualmente fossero una bazzecola: *complessivamente in sei anni*, chè per quest' anno il sussidio rimane immutato — *la bellezza di centottantamila lire!*

Giacchè si è creduto dai ricchi e generosi nostri amministratori di aumentare sempre più il sussidio annuo alla fortunata impresa; nel secondo e terzo anno, cioè, 1911 e 1912 di lire 25000; nel 4° e 5° anno di L. 30000; nel 6° e 7.° anno di L. 35000. Quanta sapienza amministrativa, n'è vero? Oh! se al posto degli attuali amministratori, conti, baroni, marchesi e principi, vi fossero non diciamo degli operai senza titoli, ma dei semplici cavalieri, quante se ne direbbero di essi, si griderebbe certo al concussore, al corruttore, al ladro; ma con l'Amministrazione Del Carretto, dell'ammiraglio glorioso, del rappresentante oltre che della Marina se non dell'Esercito, anche del più schietto borbonismo... delcarrettiano nemmeno il dubbio è lecito.

In verità sembra però che spiri del vento un pò infido; chè nella cittadinanza serpeggiano da tempo voci e commenti non tanto lusinghieri, che fanno temere la tradizione stia per tramontare come una qualsiasi fama usurpata. Chissà!

E le voci e i commenti malevoli trovano la loro giustificazione, non può negarsi, in tutti gli atti di favoritismo dell' amministrazione e nell'enorme sperpero del denaro del contribuente.

E per continuare nell'esame del contratto con la impresa del S. Carlo, sentiamo il dovere di far sapere al pubblico che non sono state regalate alla Società soltanto le L. 180000; ma le si è tolto l'obbligo di pagare sulla somma di L. 80000 i sovvenzionati, si è esonerata de la spesa della manutenzione delle macchine d'incendio, del compenso ai fontanieri, ai pompieri, dovendo l'equivalente somma libera pagarsi alla Società nella disprezzabile cifra di l. 25000 annue. E così alle 180 mila bisogna aggiungere altre 175 mila lire che i munifici aristocratici amministratori di Napoli regalano *de proprio*!...

E non parliamo delle altre diverse migliaia occorrenti per i lavori di restauro, spese di mantenimento ed altro...

Ci aggiriamo insomma a quanto pare intorno al *mezzo milione* che Napoli paga per tenere, per pochissimi mesi dell'anno, durante sette anni aperto il... glorioso S. Carlo per dar agio alle aristocratiche dame napoletane di andare a fare cristianamente dai dorati palchi, bella mostra di sè, delle loro spalle, delle loro poppe, e ai D. Giovanni ircaramellati nobili decaduti il mezzo di ammazzare il tempo ammiccando quelle bellezze il più delle volte artificiali, *imbelletate*...

Ed il cittadino modesto, il povero impiegatuccio, l'operaio, gode nel l'apprendere che gli altri, i ricchi, la classe privilegiata si diverte; e Napoli, di fronte alle altre città, di fronte al mondo civile appare anch'essa una città civile! Chè certo non può darsi il lusso di andare a pagare L. 3 di porta unica oltre il prezzo del biglietto!

E che importa che trecento mila persone sono oramai abituate ad uscir di casa la mattina senza sàpere se mangeranno o meno durante la giornata?

Ma fino a quando vorrà durare questa enorme ingiustizia, questa rivoltante cuccagna?

Un assessore preso in giro da l' Impresa del San Carlo

Al consigliere Sommola che interpellava in ordine al contratto d' appalto del nostro Massimo teatro, l' assessore Correra assicurava che per l' istruzione degli allievi del Liceo Musicale di S. Pietro a Maiella, si èra ottenuto dall' impresa, che gli allievi stessi assistessero a tutte le prove generali delle opere che si sarebbero poste in iscena.

Or bene, per assistere alla prova generale dei *Maestri Cantori* le alunne di canto dovettero minacciare di mettersi in sciopero. Per la prova generale della *Norma* fu negato l' ingresso dall' Impresa e siccome gli alunni insistevano per entrare, facendosi forti della solenne assicurazione data dall' assessore del ramo in pubblico Comizio, per farli allontanare contenti e gabbati, l' incaricato dell' impresa li assicurò che quella che si stava eseguendo non era la prova generale. La prova si sarebbe fatta l' indomani e vi sarebbero stati ammessi.

L' indomani recatisi al Conservatorio seppero che quella della sera precedente era stata proprio la prova generale e che l' impresa *non voleva saperne* di farli entrare, pure per espressa volontà del maestro Campanini!

C' è forse qualcuno che li prende sul serio i nostri padri coscritti?

Si fanno rubare senza accorgersene, emettono ordinanze che nessuno rispetta, e chi più ne ha più ne metta.

Credete che si pensi alla sorte del glorioso nostro Conservatorio? Neanche per sogno!

Abbiamo perduto quell' autentico valore che fu il maestro Martucci, ma nessuna premura per dargli un degno successore.

Intanto le cose vanno nella peggiore maniera e molti corsi complementari, se non di nome, sono aboliti di fatto, perchè mancano i titolari, per la peregrina ragione che non si trovano i maestri!!!

PAGINE ROSSE

La verità sindacalista
di: Uubert Lagardelle

Se la lotta di classe è tutto il socialismo, si può dire che tutto il socialismo è contenuto nel sindacalismo, perchè fuori del sindacalismo non è lotta di classe. La quale implica una rottura totale tra proletariato e borghesia, cioè tra due mondi che hanno della vita una nozione contraria. La lotta di classe suppone che la classe lavoratrice, animata da uno spirito permanente di rivolta contro i padroni della produzione e della politica, sia giunta a isolarsi nei suoi quadri naturali e a crearsi una sua ideologia e delle istituzioni sue proprie. Soltanto a queste condizioni, il socialismo della lotta di classe concepisce come realizzabile il passaggio da una società serva a una società libera.

Ora, questo duplice movimento di negazione del presente e di preparazione dell'avvenire, le due forme estreme del socialismo tradizionale—il socialismo parlamentare e il socialismo anarchico—sono stati impotenti a realizzarlo.

Il socialismo parlamentare — tanto nel suo aspetto riformista quanto in quello rivoluzionario — è vissuto della illusione che i partiti sono l' espressione politica delle classi e che queste trovano nel parlamento il meccanismo registratore delle loro forze rispettive. Ma l'esperienza ha mostrato che i partiti, lungi dall'essere il calco delle classi, sono un miscuglio eteorelito di elementi dovuti a tutte le categorie sociali, e che non vi è rapporto alcuno tra l'influenza politica dei partiti socialisti e la forza reale della classe lavoratrice. Difatti, non solo il socialismo parlamentare non ha operate scissioni irreducibili tra proletariato e borghesia, ma è diventato uno dei fattori costitutivi dello Stato e uno degli agenti dell' « azione solidarista » della democrazia.

Il socialismo anarchico, non ostante le sue audaci rivolte, non ha avuto una concezione chiara delle classi e della lotta di classe. Nel suo sprezzo per le cose dell'economia, si è indirizzato a tutti gli uomini indistintamente, e ha fatto convergere il suo sforzo precipuo sulla riforma individuale, con quel processo illusorio dell'educazione letteraria, razionalista e scientifica. Ma la negazione sentimentale e astratta del principio di autorità e dello Stato non riesce a ridurre la forza espressiva di tutti i poteri di coercizione, che non possono essere eliminati che per mezzo delle concrete creazioni del proletariato rivoluzionario. Così è toccato a molti anarchici, avidi di cultura ideologica e di superstizione letteraria, di nutrirsi, a loro insaputa, della sostanza intellettuale della borghesia e si riattaccarsi per la comunanza delle idee al mondo dal quale essi si separavano per l' energia dei loro atti.

Il Sindacalismo, invece, guarda alla classe lavoratrice nelle sue formazioni di combattimento. La considera come la sola classe che possa, per le condizioni della sua vita e le affermazioni della sua coscienza, rinnovare il mondo ma a patto che rimanga estranea alla società borghese. I produttori li guarda nei quadri stessi dell'officina e degli aggruppamenti che quelle prolungano: sindacati, federazioni, camere del lavoro ecc., e ne organizza la rivolta contro l'autorità padronale, negando il potere e la legge, arricchendo di funzioni le istituzioni operaie, disloca lo Stato e lo spoglia delle sue prerogative, con lo sciopero, con la propaganda per lo sciopero generale, distrugge, giorno per giorno, a misura che si produce, l'opera menzognera dell' unione delle classi cui tende la democrazia; dà corpo infine alle idee specifiche del proletariato, cioè a quell' insieme di sentimenti giuridici nati nel cuore della lotta e che costituiscono la base del diritto nuovo, del diritto di una società senza padroni.

La rottura è qui totale, la lotta di classe è perfetta. Nessuno dei valori tradizionali non può sopravvivere a tale lavoro di distruzione progressiva.

Noi siamo veramente di fronte a una classe che non utilizza che i suoi acquisii e che è condotta da una formidabile volontà di potere.

Essa intende essere l' unico artefice del suo destino e di non avere altri protettori che essa stessa. Dove trovare una forza rivoluzionaria più attiva.

L' idolatria e il feticismo sono tutt' altro che scomparsi in questa valle di lagrime — parole messianiche di Camillo Prampolini, pronunziate a proposito dell'apoteosi che il Mantovano prepara a Enrico Ferri. C'è del vero indubiamente. Effigiato su tela o plasmato di cartapesta, broccato tempestato di stelle o pudibondo calzoncino che ricopra le pudenda, l'idolo domina le folle devote e le conduce. Verissimo. Anche se, scendendo di paradiso in terra, ha smesso, come Enrico Ferri, il saio rosso e ha indossata la livrea.

Oh, Camillo, Camillo, valle di lagrime è questa — dice il tuo pianto sconsolato che il divino fratello sole non basterebbe ad asciugare. Valle di lagrime che Gesù padre internazionalista non dubitò un giorno potesse liberarsi dei farisei, e invece... Invece ne avanzano, oh, se ne avanzano! Li han chiamati preti; li chiamano ora riformisti chè l'evangelico precetto della rassegnazione li accomuna e li confonde! E le turbe li seguono, anche se debbano andare al sacrificio, pie vittime della lenta passione... sovversiva. Turbe sacrificate a dio, al padrone, al re!

Quel Ferri, anche al re!

Oh, Camillo, Camillo, eresia! Che te non tocca. Lo giuriamo...

Venerdì prossimo si pubblicherà il primo numero de « La Propaganda » in due edizioni e in nuovo formato.

I nostri collaboratori sono pregati di farci pervenire i loro scritti non più tardi del mercoldì.

Eguale preghiera ai corrispondenti dall' Italia centrale e settentrionali.

Dall'Italia Sindacalista

Nell'organizzazione operaria

Siena, 20.

A Siena, l' organizzazione operaia non è che un essere morente dal quale stillando il sangue a goccia a goccia, pur si cerca di far sussultare con dell'ossigeno un alito di vita che ancora le rimane.

Ma se questa organizzazione esiste, sia pure come se non esistesse affatto, troverà almeno il momento di risorgere e di far valere i propri diritti dinnanzi alla borghesia che ogni giorno allarga dappertutto la cerchia del suo commercio di carne proletaria? Ahimè, il proletariato senese è sempre stato calpestato e deriso, sfruttato, soggiogato, senza che mai si sia ribellato energicamente. Esso non conosce la propria forza, ma solo le proprie miserie, non sa lottare ma soffrire. Perchè il proletariato senese non fu organizzato per avanzarsi: i suoi dirigenti, i figli di un partito alleato in dolce connubio con quella borghesia reazionaria di ieri che per i suoi sacrosanti interessi oggi si intitola alla democrazia, ambiscono di conquistarsi un seggio del consiglio comunale o del parlamento e non vogliono questo proletariato emancipate e ardito che solo quando la acclamazione della folla urge ad un deputato o ad un consigliere per farsi reclame; ed il loro foglio gli interessi della borghesia democratica tutela e difende, concedendo per elemosina solo due o tre misere colonne all' organizzazione. Fino a quando? Il proletariato senese sarà soggetto ad un tale partito che non ha nulla di comune con esso finchè, pur dissanguato com' è, non saprà respingere quell' ossigeno... elettorale e scacciando una buona volta dal suo seno i politicanti non si decida a far da sè e per sè.

A noi rivoluzionarii il compito di affrettare la bancarotta del politicantismo, a noi il combattere con constanza e con tenacia, se anche qui si vuole un sano e vero risveglio di coscienza proletaria, se non si vuole consegnare nelle mani degli affaristi del socialismo le forze operaie perchè se ne servano per i loro intenti e per i loro successi elettorali.

EUSIROPE.

Le leggi sociali alla prova

Torino, 21 12·09.

(*a. m.*). L'abolizione del lavoro notturno dei panettieri è stato sancito dalla legge, dopochè « Torino ed in altri comuni si era introdotta di straforo nei regolamenti d'igiene. Ma a Torino i panettieri seppero far rispettaae questa prima conquista con una resistenza iniziale che diede buoni frutti. Ora tutto il movimento operaio è paralizzato: le organizzazioni si astengono da ogni azione diretta: e così, auspice il Sindaco che è esponente degli interessi degli esercenti, il governo si piega alle domande di questi e concede, quando la domandnc, la sospensione della legge.

Si tratta—dicevano gli esercenti panettieri—di parecchie migliaia di lire per la confezione dei panattoni e che andrebbero perduti in questo periodo: e per tali interessi la legha ha dichiarato il proprio fallimento ed ha chiesto una sospensione...

Una agitazione mal finita

E' quella del Comitato contro il caro-vivere. Poche centenaia di persone accorsero al corteo; si fecero le solite dichiarazioni di cerimonia alle autorità che promisero mari e monti: e intanto i fitti e i prezzi aumentano, e nulla si è iniziato nel campo delle organizzazioni per avviare alle cause di tali aumenti.

Da quali pulpiti!

Il *Grido del Popolo* dedica a Enrico Ferri un articolo di plateali ingiurie che può fare il paio con quelli del *Lavoro*. Quando si pensi che chi lo scrisse è uno dei più responsabili della degenerazione possibilista e riformista del Partito (che a Torino per tanti anni aveva conservato la sua direttiva tradizionale intransigente e rivoluzionaria) viene spontanea l'esclamazione: Da quali pulpiti!...

Feste proletarie

A Villa Saviola

(*Mantova*)

Ricorrendo il 6 gennaio 1910 il decimo anniversario della istituzione della locale *Società di Previdenza e Cooperazione* i consociati e le famiglie dei medesimi hanno deliberato di fare una solenne e grandiosa festa proletaria con il seguente programma:

Ore 9, ricevimento e vermouth alle rappresentanze delle consorelle invitate; ore 10, conferenza sulla Cooperazione di classe; ore 11, coro di Bambini; ore 12, banchetto sociale; ore 15, conferenza sull' Azione Proletaria; ore 18, trattenimento con il gramofono; ore 19, veglia danzante fino a mezzanotte. Dalle ore 9 alle 17 una banda musicale suonerà inni proletari e rivoluzionari. La festa ha carattere privato per il fatto che essa si svolge nei locali della « Casa dei Socialisti » ove gli estranei non possono entrare. E' assicurato l'intervento dei seguenti oratori: Dott. Romeo Romei; Armando Borghi; Gino Müller; Angelo Faggi; Maria Rygier; Virginio Corradi.

Le organizzazioni proletarie sono vivacemente pregate di voler partecipare alla nostra festa del lavoro e della organizzazione.

Noi saremo ben lieti accoglierle coi sensi della più cordiale solibarietà.

A Giugliano

(*Napoli*)

Il 2 gennaio 1910 la Società Agricola Operaia di Giugliano celebrerà il suo 28° anniversario inaugurando un nuovo vessillo sociale.

Il programma dei festeggiamenti è così stabilito: dalle ore 8 alle 10 ricevimento delle società consorelle e vermout d' onore, ore 10 alle 11 1|2 sfilata in corteo delle Socie à intervenute, ore 11 1|2 Comizio, ore 14 Banchetto Sociale, alle ore 15 scelto programma musicale in Piazza e fantastiche illuminazioni sulla facciata del sodalizio.

Le associazione sono vivamente pregate a volere intervenire col vessillo sociale e con largo stuolo di soci. Per quelle associazione che non sono state avvisate valga per invito il presente comunicato.

Ai compagni di Villa Saviola e di Giugliano il saluto de La Propaganda. *Ricordino essi il nostro giornale e ci procurino abbonati e sottoscrizione.*

Non scuole ma caserme

Abbiamo sempre creduto che dall'attuale amministrazione clerico-papalina non sia da attendersi niente di bene nell'interesse della scuola primaria. Finchè il Comune sarà retto da amministratori come quelli della Giunta Dal Carretto il problema dell'analfabetismo a Napoli aspetterà sempre la sua definitiva soluzione.

Infatti attualmente ben 6000 bambini sono stati allontanati dalle scuole per difetto di locali e di maestri. E dire che non mancano gli edifici nei quali il Municipio potrebbe stabilire le scuole, ma i nostri colendissimi amministratori pensano a ben altro: Essi si sono fortemente preoccupati di trovare un alloggio alle guardie municipali, ed a questo scopo hanno stanziato dei fondi per trasformare in caserma l'edificio di S. Giovanni a Carbonara da cui hanno tolto gli uffici municipali sezionali passati al palazzo Santobuono.

Ma—penserà qualcuno—c'è proprio bisogno di obbligare gli agenti municipali a dormire in caserma? Sicuro. Così vuole Piscicelli ed il Consiglio non può non approvare le idee del geniale assessore.

FORTUNATO GRIMALDI

Era della « vecchia guardia »; di quei socialisti cioè che non mutano nè per l'imperversare della reazione per le lusinghe che disarmano i vanitosi. Fu un semplice milite, fermo sempre al suo posto, fedele alla sua bandiera; un cuore grande e buono, una natura gioconda. S'è schiantato d' un tratto, improvvisamente, alla vigilia del luminoso natale napolitano. Cinque povere creature ch' egli cibava vestone a nero; una donna affettuosa e gentile geme nel dolore. E noi pieghiamo accasciati la fronte, ed un vuoto sentiamo nelle file, e freddo al cuore.

La Propaganda

settimanale sindacalista

Nel 1910 si pubblicherà in Due edizioni ed a 6 colonne

Il nostro giornale non si raccomanda per vistosità di premi o per pomposità di promesse. S'ispira a una idea, muove battagliando al realizzamento di essa, e, nei suoi conati, celebra continue vittorie, per una virtù sola: la giovinezza di mente e di cuore, cui una coerenza e saldezza di principi circonfonde e fortifica.

Si raccomanda così il nostro giornale a quanti, fedeli abbonati, hanno nelle sue pagine sempre ritrovato il rigore di un programma di critica e di azione; a quanti per la loro larga simpatia addimostrataci con il pronto e confortevole contributo pecuniario, hanno approvato e plaudito, consenzienti e paghi, all'indirizzo più decisamente e più schiettamente sindacalista da noi voluto in questo foglio di pura tenace ispirazione e storia rivoluzionaria; si raccomanda così a quanti sentano il bisogno, che è anche un pò dovere, di giovare alla nostra opera, collaborando, col loro aiuto finanziario, a sforzi sempre maggiori e a vittorie sempre più degne.

Basterebbe — noi pensiamo e speriamo — a ottenere il favore di tutti che negli spiriti alimentano una fiamma di ideale sociale; basterebbe a conquistarci la cooperazione, e non solo quella verbosa, di quanti han comuni con noi gli intenti, han stretti con noi vincoli di solidarietà e di simpatia, la semplice enunciazione del nostro programma, di "combattere nella politica e nell'organizzazione tutte le contraffazioni e le insidie all'azione socialista della schietta lotta di classe, di provvedere alla diffusione del pensiero e della teoria sindacalista, di spronare e ricollegare tutte le diperse energie del sindacalismo italiano, di esaminare e illustrare i più importanti e maggiori problemi del movimento proletario in Italia e fuori „.

Un programma che, per essere stato da noi fin qui svolto con amore e con fede, ne assicura per l'avvenire tutti coloro che ne intendano l' urgenza e l'importanza. Un programma che noi abbiamo il vanto di aver già attuato mercè la collaborazione assidua di **Arturo Labriola, Enrico Leone, Paolo Mantica, A. O. Olivetti, Paolo Orano, Antonio Renda,** *oltre quella dei più noti scrittori e organizzatori di parte nostra, dell'Italia e dell'Estero.*

Quanto era in noi abbiamo fatto per allargare la diffusione dei nostri abbonamenti, che—se lo ricordino i lettori, i compagni, i lavoratori—, sono l'unica e più sicura rendita nostra.

Insistere presso i nostri amici non sappiamo altrimenti che col richiamarli a un opera doverosa di solidarietà, quale è quella di abbonarsi al nostro giornale.

Giorgio Sorel, *nel ricevere il nostro giornale—per sue parole—«eccezionalmente interessante», in una recente lettera ci esprimeva il suo compiacimento per l'opera nostra. E' questo l'ambito nostro premio. Ma i lettori sapranno rendercelo più soddisfacente se, giudicandoci all'opera, vorranno anche mostrarci segni sempre più evidenti del loro favore da noi agognato e in ogni modo propiziato.*

A ottenerlo, infatti, quanto più largo e agevole, pur avendo conservata la tenuità degli abbonamenti annui e semestrali e offerto, oltre doni interamente gratuiti, eccezionalissime combinazioni di abbonamenti cumulativi, intendiamo col primo numero del nuovo anno allargare il formato del nostro giornale ampliando le colonne da cinque a sei, *e, in nuova veste tipografica, pubblicarne* due edizioni; *una che conterrà, oltre le solite rubriche, un esteso e vario notiziario operaio e politico di tutti i centri d'Italia, e stampata il venerdì potrà distribuirsi nel pomeriggio di sabato nell' Italia centrale e settentrionale; una per l' Italia meridionale ove giungerà come al solito nella mattina della domenica, e guarderà al particolare movimento regionale.*

Tutti i nostri sforzi, dunque, per progredire migliorando. E ci arriderà il successo sicuro, se gli amici del nostro giornale vorranno pur solo abbonarsi e procurarci abbonati.

Di che non disperiamo perchè è fede grande nella loro benevolenza e simpatia. Donde questo nostro appello di solidarietà.

LA PROPAGANDA.

ABBONAMENTI

Per un anno L. 3,00 Per un semestre L. 1,50

Estero e sostenitori il doppio

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Divenire sociale	L. 8.00 - con La Propaganda	L. 9.00
La Demolizione	„ 5.00 - con La Propaganda	„ 6.00
La Pace . . .	„ 2.00 - con La Propaganda	„ 3.25
Pagine Libere	„ 10,00 - con La Propaganda	„ 11.00
Il Viandante . .	„ 5,00 - con La Propaganda	„ 7.00

PREMI GRATUITI

A tutti i nostri abbonati spediremo il magnifico quadro: LA DOMENICA ROSSA

Quelli che *entro il mese di Gennaio* ci faranno tenere l'abbonamento annuo di L. 3 avranno inoltre gratuitamente (spedendo cent. 35 per le spese postali) il grande ritratto 50 x 70 di FRANCISCO FERRER edito dall'editore Antonio Sassu di Milano e che costa una lira.

Per accordi presi collo *Stabilimento Fotografico « Nazionale » di Bologna*, offriamo a tutti i nostri abbonati una splendida Fotominiatura montata in argento dorato e sei cartoline al Platino colla Fotografia grande come tutta la cartolina, oppure un artistico Ingrandimento fotografico al Platino, montato su elegante passe-partout, di cm. 38 x 48. Spedire Fotografie alla nostra amministrazione e dopo pochi giorni l'abbonato riceverà il tutto, contro assegno di L. 2,35 per spese di spedizione, imballaggio e passe-partout, al proprio domicilio.

PREMI SEMIGRATUITI

Per una speciale combinazione conclusa con la casa editrice *Avanguardia* di Lugano (Svizzera) possiamo offrire ai nostri abbonati lo sconto del 35 0|0 sui prezzi segnati nel catalogo per tutte le edizioni della detta casa. Basta accompagnare le richieste con la fascetta con cui si riceve il giornale.

Anche la Libreria editrice Luigi Mongini di Roma, per accordi presi, offre ai nostri abbonati: *Montecitorio* di E. Ciccotti che costa L. 3, per sole L. 2.